



ISTITUTO DI CULTURA
"CASA GIORGIO CINI"
FERRARA

cattani

tracce perse

Il cielo in una stanza

Il lavoro di Giorgio Cattani possiede una cifra stilistica molto personale che si situa tra l'intimismo della materia rivisitata e l'apertura di orizzonti leggeri e luminescenti. La leggerezza del segno affonda con decisione in una superficie lieve e impalpabile. I colori e le materie non hanno mai alcuna violenza, seppur negata, ma sono l'epitome di un pensiero. Come ricordi affiorano le immagini che non hanno mai la chiarezza dell'apparizione, ma neppure si posizionano in una zona di memoria. Nessun affaticamento linguistico, nessun balbettio. Forse solo la certezza della soavità dell'arte che non è dolcezza quanto piuttosto accettazione di una diversità dalla vita che si apprezza perché non invasiva.

Cattani vuole affermare il diritto della pittura ad essere diversità, ma non a dichiarare la sua estraneità dal mondo. Una contrapposizione dolce che però è una sorta di nenia di accompagnamento verso una dimensione terrena di poesia. Alla fine tutto tende a ribadire la consanguineità dell'arte rispetto alla vita, ma si tratta di una parentela che marca anche delle differenze. Per questo l'artista si esprime attraverso un'accortissima regia dello spazio in cui gli elementi decorativi, quelli figurati e la minimalizzazione del colore, diventano un unicum per presentarsi allo sguardo in una scelta di presenza nascosta.

Guardare il mondo da una stanza, è come sentirsi al centro dell'universo mentre ci si osserva. La riflessività assume i contorni di uno spazio profondo e proiettivo, in cui l'artista si situa all'interno del proprio lavoro. Questo percorso di leggerezza è esattamente un portarsi al di fuori del proprio corpo, guardandosi mentre si guarda il mondo.

Allora lo stile di Giorgio Cattani può essere riassunto proprio nella poesia del racconto, nella storia infinita dell'arte che si riflette nello specchio della sensibilità individuale. Ciò che è semplice nasce proprio da una lunga digressione, da una processione di pensieri e di lavori che si allungano nel tempo. I suoi quadri sono oasi di visione e di poesia proprio perché si isolano rispetto al racconto principale, quello gridato nelle strade e nelle piazze. Un'opera fortemente minore e volutamente appartata, per riuscire a creare e comunicare il senso dell'infinito. Un particolare della storia dell'arte che serve a spiegare tante cose, a rileggere cosa è stata la pittura e a definire il senso di una presenza attraverso ciò che si percepisce come assente. Cattani propone un senso del dipingere, assoluto come segreto e leggero come la sabbia che scorre tra le dita.

Valerio Dehò